

**Alla cortese attenzione del Presidente e dei Componenti della
X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera**

Oggetto: Audizioni informali, Aula X Commissione, Martedì 17 ottobre 2023.

Audizione Patrizia Nardi – Invio testo con considerazioni su “Disegno di Legge recanti disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *Made in Italy*.”

Preg.mo Presidente, Signori Deputati,

nel ringraziare per l'invito ricevuto, invio testo sintetico – di seguito riportato – dell'intervento che avevo preparato per l'audizione, che non è stato possibile effettuare per problemi tecnici e nonostante i diversi tentativi con l'intervento della Segreteria.

Spero che le mie riflessioni possano essere utili all'importante processo in corso.

Distinti saluti

Patrizia Nardi

Esperta in valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e in candidature alla Lista rappresentativa UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale

Disegno di Legge recante disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *Made in Italy*. Osservazioni.

L'intervento normativo sulla tutela del Made in Italy introduce, all'art.16 e molto opportunamente, un concetto importante che guarda alla valorizzazione e promozione di una speciale tipologia patrimoniale, il patrimonio culturale immateriale -*espressione dell'identità culturale collettiva quale insieme di beni intangibili del Paese*- assimilandolo al patrimonio materiale relativamente alla sua capacità di essere elemento identitario e veicolo e strumento di divulgazione dell'Italia nel mondo.

Il patrimonio immateriale, di fatto, costituisce un potente strumento di aggregazione che va oltre i confini fisici e geografici, perché fonda la sua esistenza sulla relazione tra le persone, sulla creatività degli individui e la loro capacità di creare connessioni e di trasmettere alle giovani generazioni conoscenze, saperi, esperienze maturate nel campo del linguaggio, della danza, della musica, dei

rituali e le feste della tradizione, del saper fare artigiano in cui rientrano la produzione del “fatto a mano”, del rapporto tra uomo e natura . Tutti ambiti che definiscono e riassumono la storia delle comunità, dei gruppi e degli individui di ogni Nazione, ne rappresentano l’identità sostenendone lo spirito di appartenenza e sono luogo di integrazione sociale nel rispetto della diversità culturale, oltre che somma e sintesi della nostra cultura della tradizione italiana che è anche cultura mediterranea.

La scelta di finalizzare l’azione normativa alla connessione strategica tra gli obiettivi del Sistema Paese -che implica anche la valorizzazione e promozione del patrimonio culturale- l’esigenza di sostenere le filiere produttive che spesso derivano dall’applicazione di saperi antichi, la necessità di coinvolgere le giovani generazioni e l’opportunità di utilizzare le nuove tecnologie per creare sistemi integrati che potrebbero migliorare e rendere più efficace e strutturata la promozione della presenza italiana nel mondo, induce ad alcune considerazioni che vorrei qui condividere.

A questo scopo, sulla base

- dell’importanza che, in questo processo, potrebbero assumere i patrimoni culturali immateriali italiani Patrimonio dell’Umanità che sono ben individuabili, sono espressione d’eccellenza in Italia e nel mondo, sono strutturati sia per ciò che riguarda le comunità patrimoniali di riferimento che i soggetti istituzionali territoriali;
- della necessità di “mettere a sistema” e al servizio dello sviluppo sostenibile dei territori - anche di prossimità- i Patrimoni culturali immateriali italiani riconosciuti dall’ UNESCO, così come la Convenzione del 2003 indica e come la sensibilità di comunità e soggetti istituzionali ci suggerisce;
- del ruolo che UNESCO riconosce, in valore e rispetto agli obiettivi di fondo delle Convenzioni tutte, alla cooperazione internazionale, alla creazione di reti d’ascolto, allo scambio culturale tra soggetti diversi finalizzato a consolidarne l’identità e l’appartenenza nel rispetto della diversità culturale e a individuare dinamiche di sviluppo sostenibile e di crescita, che aprano a forme di turismo rispettoso e di qualità;

Viene qui proposto, rispetto agli obiettivi generali individuati:

il potenziamento dell'azione in favore della sistematica e diffusa promozione e valorizzazione nazionale e internazionale di questa specifica tipologia patrimoniale riconosciuta dall'UNESCO, attraverso un progetto pilota che coinvolga attivamente i territori e le comunità dei patrimoni immateriali in un programma condiviso con i Ministeri di competenza, le Ambasciate italiane all'Estero, gli Istituti Italiani di Cultura, così come le Ambasciate degli Stati parte in Italia le quali potranno diventare soggetti di interlocuzione sulla base di Atti e Protocolli di Intesa finalizzati ad attività costanti e continuate di promozione e scambio.

L'azione, necessaria a dare rilievo ad una tipologia patrimoniale non ancora sufficientemente valorizzata, potrà essere utile anche a riavvicinare alla cultura e all'identità italiana le giovani generazioni delle comunità derivate, che spesso hanno una percezione lontana – e in alcuni casi distorta - del Paese d'origine delle loro famiglie d'appartenenza. Sono soprattutto queste generazioni, infatti, a chiedere di riscoprire l'*italianità* intesa non in senso tradizionale (il mondo più o meno statico fatto di cultura e tradizioni tramandate dalla famiglia in un contesto molto chiuso, che era quello della comunità d'origine) ma in senso nuovo, creativo, aperto non alla cultura ma alle *culture* italiane, da fruirsi sulla base del confronto e dell'integrazione che non è più comunitario o, al più, regionale, ma che vuole avere come riferimento l'intero panorama italiano, che è panorama di umanità oltre che di cultura in senso proprio. In realtà, oggi il termine di comunità andrebbe ridefinito sulla base del processo di osmosi che, soprattutto negli ultimi decenni, ha avvicinato le molte anime delle comunità italiane all'estero e questo ha prodotto un grande interesse anche per i soggetti "altri", ossia per la cultura, la storia, le tradizioni delle comunità regionali italiane diverse da quella d'origine.

Questa è la domanda che più frequentemente proviene dai giovani italiani all'estero, effetto della loro personalità 'plurima' che non è conflitto, ma ricchezza; dei tanti giovani italiani che vivono sparsi su tutti i continenti: Europa (Germania, Francia, Regno Unito, Svizzera e Belgio); America del Nord e del Sud (Canada, Stati Uniti, Venezuela, Uruguay, Brasile e Argentina); Nord Africa (Tunisia, Marocco) e Sud Africa; Oceania (Australia)

Giovani, che nella maggior parte dei casi, hanno un rapporto mediato con l'Italia, un legame che è il frutto della trasmissione della tradizione (da parte della famiglia) e di una personale rielaborazione della cultura assorbita, che spesso conduce a nuovi significati del concetto di *radici* e di *italianità*. Ciò che implica spesso uno scollamento tra realtà e rappresentazione.

Penetrare nel loro mondo può essere la chiave per avvicinarli, nel giusto modo, alla cultura italiana, attraverso azioni che non si limitino ad improbabili attività para-turistiche, senza efficaci programmi che suscitino interesse e coinvolgimento.

Molte sono le questioni ancora aperte per la nostra emigrazione, dal problema dei legami culturali ed economici con la madrepatria, al ruolo degli enti locali italiani nel riallacciare o nell'aprire rapporti di interscambio e collaborazione con le comunità italiane all'estero che siano utili alla formazione dell'identità delle giovani generazioni. Problemi che richiedono linee programmatiche che coinvolgano più soggetti contemporaneamente - città, regioni, enti ed associazioni culturali- allo scopo di favorire la costruzione di un rapporto concreto tra l'Italia e le giovani o le future generazioni di italiani all'estero, in modo che insieme ai segni esteriori dell'italianità (moda, sport, cucina, design) si possa configurare un percorso identitario che si riconosca nella cultura in generale ed in quella della tradizione in particolare, che continua ad essere ancora nel terzo millennio, strumento di integrazione e di condivisione.

L'investimento sul patrimonio culturale può diventare, quindi, non solo strumento di riconoscimento dell'identità e delle radici, ma stimolo per un "turismo di ritorno", rispettoso e sostenibile, che non si limiti solo alle comunità d'origine delle nuove generazioni di italiani all'estero.

Un esempio di intervento potrebbe perciò essere un progetto di mostra itinerante presso le comunità italiane all'estero, abbinato ad attività di conoscenza e approfondimento sul tema della cultura della tradizione italiana rappresentata dagli elementi del patrimonio immateriale riconosciuto abbinati anche ad altri patrimoni di territori diversi, non compresi nelle prestigiose Liste UNESCO. Ciò che garantirebbe di lavorare, efficacemente, anche sulle politiche di prossimità, partendo dal presupposto che un Patrimonio UNESCO, oltre ad essere un grande "attrattore, dovrebbe predisporre a diventare anche un grande "dispensatore", di buone pratiche e buone politiche di gestione.

Roma, 17 ottobre 2023

Patrizia Nardi

Esperta in valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e in candidature alla Lista rappresentativa UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale

